

# Lavoro: Cgil, quello precario deve costare di più

<http://www.rassegna.it/articoli/2011/04/8/73242/lavoro-cgil-quello-precario-deve-costare-di-piu>

April 11, 2011

**Ridurre a quattro le forme di lavoro** diverse dal tempo indeterminato, aumentare i costi del lavoro precario per diminuirne il potere attrattivo da parte delle imprese, assunzione dei finti part time e dei finti stage, estensione anche a tutti i giovani precari del sistema attuale degli ammortizzatori sociali. Sono alcune delle proposte che la Cgil rilancia in vista dello sciopero generale del 6 maggio e in relazione alla manifestazione dei precari del 9 aprile.

**“E' insopportabile il fatto che ormai l'80%** delle nuove assunzioni avvenga attraverso forme di lavoro precario - dice Fulvio Fammoni, segretario confederale con delega ai problemi dell'occupazione - è anche questo un indice di una bassa qualità del sistema produttivo, ma soprattutto è la dimostrazione che il lavoro viene ormai considerato solo come un fattore di costo. Meno costa e meglio è e meno costa e più facile diventa liberarsene”.

**La Cgil ha una sua proposta specifica**, sia in termini di politiche del lavoro sia in termini di nuovi strumenti di welfare. “Bisogna intervenire contemporaneamente su almeno tre piani - dice il sindacalista della Cgil - sul piano legislativo è necessaria una riduzione del numero delle forme di lavoro che vengono scelte sempre di più in base alla convenienza dei costi (dal lavoro a chiamata, ai vaucher, passando per i falsi stage e le false partite Iva)”.

**Secondo il sindacato di Corso d'Italia**, sarebbe quindi necessario riportare a 4 le forme di lavoro (con causali precise e percentuali di utilizzo), oltre il tempo indeterminato, sapendo che per quanto riguarda i collaboratori, quando prestano più del 50% della loro attività per un unico committente devono essere assunti a tempo indeterminato. E sapendo anche che il part time sotto un numero minimo di ore diventa comunque lavoro precario.

**Il secondo piano su cui intervenire è quello dei costi.** “Oggi il lavoro precario - spiega ancora Fammoni - costa meno di quello standard. Deve invece costare di più perché scarica sulle persone e sulla collettività rischi e oneri maggiori”. Il terzo piano di intervento riguarda il welfare da estendere per dare certezze di tutela a tutti i lavoratori. E anche su questo la Cgil ha avanzato una proposta specifica ([vedi allegato](#)).

**Per realizzare tutti questi obiettivi** è necessaria una volontà politica e serve un rilancio del ruolo dei contratti e della contrattazione affinché “il lavoro - conclude Fammoni - non sia considerato più un puro fattore di costo, ma un valore sociale. L'esatto contrario cioè di quello che esiste oggi e di quello che propaga il governo in carica. Intanto vedo con piacere che anche grazie alla manifestazione dei giovani precari l'assordante silenzio sulla precarietà si è rotto e molti ne parlano, ma non può essere che dal prossimo lunedì torni il silenzio”.